



Uno dei manifesti della campagna di sicurezza contro gli incidenti stradali

Edward Sykes

Campagna per la sicurezza stradale con i piccoli ripresi in video di famiglia

# Spot anti-velocità, shock a Londra In tv bambini uccisi dalle auto

Bambini che giocano, ridono, salutano, nelle immagini dal sapore casalingo girate in famiglia. Solo alla fine lo spot avverte che non ci sono più. Campagna shock contro l'alta velocità nel Regno Unito. Protagoniste sei piccole vittime di incidenti stradali. «Non abbiamo usato attori perché volevamo un impatto emotivo forte». Obiettivo del ministro della sicurezza stradale è sensibilizzare il «cittadino medio responsabile» che non crede che la velocità sia un pericolo.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Tracy sei anni, dorme tra i fiori del divano di casa fissando la telecamera con gli occhi teneri. La piccola Laura, sei settimane, dorme nella sua carrozzina e agita le braccine a occhi chiusi succhiando piano il ciuccio. E poi Adam, sette anni, Andrew e William di 11. Donna di 13. Giocano in piscina salutano agitando le mani ridono. Ma sarebbe meglio dire giocavano salutavano ridevano. Perché questi sei bambini non ci sono più. Vittime di incidenti stradali uccisi dalla velocità. È diventata con le immagini prestate dalle loro famiglie i protagonisti di una nuova campagna contro l'alta velocità sulle strade appena varata nel Regno Unito.

Steven Norris ha inghiottito le lacrime e ha ammesso. Questo è il più efficace spot mostrato dalla televisione britannica. Non credo che ci sarà una sola persona che lo vedrà senza commuoversi. E non c'è dubbio che siano efficaci quelle immagini dal sapore casalingo accompagnate dalla voce di attori che leggono poesie sulla perdita sul vuoto che resta dopo una morte. Solo alla fine lo spot rivela che quei bambini non ci sono più che non è una finzione. Come sono autentiche le voci dei parenti delle piccole vittime della strada che verranno mandate in onda alla radio nell'ambito della stessa campagna di prevenzione. Vere ma anonime. Lo stesso ministro Norris ha invitato la stampa a lasciare in pace le famiglie a rispettare il loro dolore. Qualcuno teme che questa cam-

paña travalichi i limiti del buon gusto. Ma al ministero dei trasporti sono convinti che gli spot cogliano nel segno. Anche perché più che ai giovani comoridi da cui non ci si aspettano conversioni miracolose a comportamenti più prudenti la campagna di prevenzione punta alle famiglie al Signore e alla Signora. Cittadini Medi Responsabili che non capiscono i pericoli dell'alta velocità nelle aree urbane tutti i piccoli e involontari testimoni degli spot sono stati uccisi vicino casa dove le auto non dovrebbero mai correre.

Solo nel '95 nel Regno Unito sono state 1200 le vittime di incidenti stradali legati all'alta velocità. 160 erano baby pedoni. Ma mentre è convinzione comune che sia un grave reato guidare dopo aver bevuto alcolici (la pensa così il 95% dei britannici secondo un recente sondaggio) sono in pochi a pensare che sia veramente pericoloso intangere sia pure di poco i limiti di velocità nelle aree urbane (il 33 per cento). RoadPeace l'associazione che rappresenta le vittime di incidenti stradali non crede che bastino i sentimenti a fermare la strage. Servirebbero di più sostiene imporre limiti più severi (20 miglia orarie in città) e imporre dei sistemi di limitazione della velocità sui veicoli nuovi.

## Addio laburista all'assistenza «dalla culla alla tomba»

Dopo mezzo secolo finisce in Gran Bretagna l'era dell'assistenza pubblica «dalla culla alla tomba» ai pari dei conservatori di John Major, i laburisti di Tony Blair si sono schierati a favore di un maggior ruolo per assicurazioni mediche e pensioni private. Chris Smith, ministro ombra per la previdenza sociale, ha annunciato la svolta. «È tempo - ha detto - di farla finita con la sterile battaglia tra pubblico e privato e bisogna invece guardare a come i due settori possano meglio collaborare nell'interesse di tutti i cittadini». L'esponente laburista ha parlato quasi con disprezzo della «vecchia sinistra stalinista» e ha sostenuto che la mano pubblica dovrebbe funzionare soprattutto da agente regolatore erogando una parte appena dell'attuale manna di benefici. Lo strappo con il passato è clamoroso nell'immediato secondo dopoguerra i laburisti di Clement Attlee hanno creato un efficiente sistema di solidarietà «contro i costi di malattia, disoccupazione, vecchiaia e morte» che ha fatto da esempio per il mondo intero.

## Approvata una dura legge sulla violenza sessuale Condanna all'ergastolo per chi commette due reati

# Usa, ex stupratori segnalati ai vicini

La polizia Usa avrà l'obbligo di segnalare a tutti i vicini di casa la presenza nel quartiere di una persona che abbia subito condanne per reati sessuali contro i minorenni. Lo hanno deciso i deputati americani che ieri hanno approvato una nuova legge sulla violenza sessuale. Il provvedimento prevede anche la condanna all'ergastolo per chi abbia commesso più di un reato sessuale. Ma la legge potrebbe essere giudicata incostituzionale dalla Corte Suprema.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Con una maggioranza bulgara i deputati americani hanno approvato una nuova legge durissima sulla violenza sessuale. La legge rende molto più pesanti le pene per tutti i reati sessuali e soprattutto per quelli commessi contro i minorenni. È stata approvata con 411 voti contro quattro. È il record in questa legislatura nella classifica delle leggi meno contestate. Solo un deputato si è alzato a parlare contro le nuove regole. Ha detto che viola la Costituzione.

La parte più spettacolare della legge è quella che prescrive alle autorità di polizia di segnalare a tutti i vicini di casa la presenza in città o nel quartiere di chiunque sia stato in passato condannato per reati sessuali contro i minorenni. La polizia dovrà tenere sotto controllo il sospetto maniaco per l'intera durata della sua vita registrando ogni spostamento e sempre renderlo pubblico. La legge è copiatata da un provvedimento approvato due anni fa nello Stato del New Jersey ma che era stato sospeso dalla Corte Suprema e di chiarito incostituzionale. La legge del New Jersey è abbastanza famosa in America e si chiama la legge Megan. Il nome lo ha preso da una ragazzina di sette anni Megan Kanka rapita violentata e uccisa il 29 luglio del 1994. Il giorno dopo la morte di Megan la polizia arrestò un suo vicino, un uomo di 30 anni che aveva già subito due condanne per molestie sessuali. Nel quartiere dove viveva Megan nessuno conosceva il passato di quest'uomo. Appena dieci giorni dopo l'arresto la governatrice del New Jersey Christine Whitman fece approvare al Parlamento del suo Stato una legge che obbligava la polizia a schedare e mettere al bando tutti i cittadini colpevoli di qualunque reato sessuale contro i minorenni. Ora che la legge è diventata federale si apre un conflitto di portata nazionale con la Corte Suprema. La quale comunque dovrà tenere conto del clamoroso successo politico della legge Megan.

Oltre al provvedimento che riguarda i vicini ai vicini la nuova normativa prevede l'inasprimento delle pene per tutti i reati legati al sesso. In particolare stabilisce che

chiunque venga condannato per due volte per un reato sessuale di qualunque tipo dovrà scontare l'ergastolo senza parola. La clausola del senza parola è molto importante parola nel linguaggio giuridico americano vuol dire più o meno libertà condizionata. Che si può ottenere grazie alla buona condotta dopo aver scontato la metà della pena (nel caso dell'ergastolo dopo 25 anni). La grande maggioranza dei detenuti usufruisce di questa possibilità. Che però in alcuni casi gravissimi viene esclusa dalla Corte al momento della condanna. In questo caso non esiste più nessuna possibilità di uscire dalla prigione prima della propria morte.

La legge è stata sponsorizzata da un deputato repubblicano

del New Jersey Dick Zimmer amico della famiglia di Megan Kanka e che ieri ha tenuto una conferenza stampa assieme ai genitori della ragazzina ammazzata due anni fa. Ha detto che questo è «un giorno di festa per i bambini per i loro genitori e per le donne». La legge comunque non ha avuto solo l'appoggio dei repubblicani. Diversi deputati democratici (soprattutto donne) hanno partecipato attivamente alla sua stesura e il provvedimento ha ricevuto la piena approvazione del presidente Clinton.

Di oppositori come si diceva ce n'è stato uno solo. Si chiama Melvin Watt ed è un deputato democratico del Nord Carolina. Si è alzato a parlare in un'aula molto ostile. Ci piaccia o no questa legge è in evidente contrasto col mandato costituzionale. Noi non possiamo presumere la colpevolezza di nessuno sulla base del suo passato. Soprattutto non possiamo presumere una futura colpevolezza. Né abbiamo il diritto di assegnare una pena pesantissima e aggiuntiva (il pubblico disprezzo) a una persona che abbia già scontato la pena inflittagli dal tribunale e che quindi abbia conquistato il pieno diritto a tornare ad essere un cittadino qualunque.



## Derek Walcott molestatore? Studentessa lo accusa

Il poeta antilese di lingua inglese, Derek Walcott, premio Nobel per la letteratura nel 1992, è stato accusato da una studentessa di trent'anni di molestie sessuali. Sessantanni, lo scrittore, che insegna poesia e teatro e anima un corso di scrittura all'università di Boston, è stato denunciato con la più prosaica delle accuse: aver minacciato di bocciare ad un esame la ragazza se si fosse rifiutata di cedere alle avances di lui. La molestata, Nicole Niemi, ha chiesto mezzo milione di dollari. Non è la prima volta che Walcott viene chiamato in causa per cose di questo genere. Nel 1992, non aveva ancora fatto in tempo ad assaporare la notizia del suo Nobel, che una studentessa di Harvard l'accusò di essere un «predatore sessuale universitario». Ella si lamentò di essere stata importunata e, avendo resistito, di essere stata ripagata con un brutto voto all'esame. Derek Walcott ha sempre respinto quest'accusa. Per il 6 giugno è stato convocato dal tribunale di Boston per fare una deposizione sotto giuramento. Walcott, che vive nell'isola di Saint-Lucie, nei Caraibi, secondo «The Independent», non ha affatto l'intenzione di recarsi negli Stati Uniti. Il suo editore americano «Farrar, Straus & Giroux», ha fatto sapere che il premio Nobel contesta le accuse. L'avvocato di Nicole Niemi, Fred Wilensky, ha sostenuto che la sua assistita è stata gravemente intralciata nella sua carriera universitaria, a causa del rifiuto, e che una piece da lei scritta non è mai stata rappresentata. Quanto accadrà in tribunale dirà se le accuse della Niemi sono fondate, anche se casi di professori accusati di incolpevoli nel campus universitari americani non mancano. Per ora Walcott è finito sulla prima pagina dell'edizione domenicale dell'«Independent».

Per lo scrittore ex dissidente Ziuganov non è un pericolo. Intellettuali polemici

# Siniavskij: «Non temo i comunisti»

Andrei Siniavskij, lo scrittore ex dissidente da tempo residente in Francia, non ha paura di un ritorno dei comunisti in Russia, i suoi colleghi che vivono a Mosca sì. Nella capitale per partecipare ad alcune iniziative elettorali di Gorbaciov. Siniavskij si è trovato isolato nella discussione sul Pci di Ziuganov e la probabilità che vinca le presidenziali di giugno. «Non sono veri comunisti» è la tesi di Siniavskij. «Se vince torna a vivere qui» è la replica polemica.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Sa che le dico? Se vince Ziuganov le offro il mio appartamento a Mosca e io mi trasferisco nel suo a Parigi. È d'accordo? Be, vedrò. Sarnov, critico letterario insigne è insorto quando Maria Roza, moglie dello scrittore dissidente Andrej Siniavskij, con lui nella capitale russa in questi giorni per partecipare alla campagna elettorale di Gorbaciov, è intervenuta per smitizzare la paura dei comunisti. Non penso che cambieranno qualcosa sul serio, ha detto Maria

Roza. Siniavskij. Gli attuali comunisti non sono veri, si atteggiavano solo a comunisti. È stato l'intervento che ha acceso la discussione organizzata a Ialta dalla Fondazione Gorbaciov sulla minaccia Ziuganov per la Russia e alla quale hanno partecipato trenta fra gli intellettuali più sconosciuti della capitale. La visione è stata netta da una parte i coniugi fuoriusciti che nonostante il loro passato e le sofferenze vissute sotto il regime del Pcus hanno dimostrato più astio

verso il regime di Eltsin che verso i comunisti. Dall'altra i loro colleghi che forse proprio perché non hanno mai lasciato la Russia non vogliono più sentir parlare di compagni e bandiere rosse. Con il diavolo con i diavoli con Eltsin con chiunque ma contro i comunisti ha concluso Sarnov. Gli hanno fatto eco gli altri colleghi. Il poeta Naum Korzhavin. Nel mellifuo programma di Ziuganov ci sono le basi per cominciare le repressioni. Lo scrittore Aleksandr Kabakov che pochi mesi prima del golpe del '91 prevede esattamente quello che stava per succedere nel suo più famoso romanzo «Colui che non torna ha aggiunto. Non si può dire sul serio che non potrebbero organizzare di nuovo i gulag. Dietro a Lenin marciano dei fanatici. E Leonid Zhukhovskij firma della Literaturnaja gazeta. Qualunque possa essere l'atteggiamento nei confronti del regime di Eltsin è certo che le prossime

presidenziali se vince lui si terranno mentre non è sicuro affatto che succederà se vince Ziuganov». Andrej Siniavskij ha detto chiaramente che non la pensa così. Gorbaciov è stato grande perché ha restituito la parola ai russi. Eltsin si è meritato solo a non levarla loro. Da qui la decisione del famoso dissidente di votare per l'ultimo presidente dell'Urss. «Voglio votarlo ha detto perché è l'unico comunista che ha fatto qualcosa di buono. È migliore di Lenin di Stalin di Khrushchev di Eltsin». Anche l'altro grande ex dissidente Aleksandr Solzhenitsyn rientra definitivamente in patria due anni fa ultimamente ha fatto sapere di non temere affatto i comunisti «di oggi». E non deve temerli nemmeno la maggioranza degli elettori perché secondo l'ultimo sondaggio realizzato fra il 27 aprile e il 2 maggio dal Istituto di Sociologia del Parlamento di Sverdlovsk diretto da Nugzar Belaneli Ziuganov batte Eltsin con il



## Arrestata una banda di ragazzi Strage sventata in Florida Razzisti volevano uccidere turisti neri a Disneyworld

WASHINGTON. Preparava una strage di turisti a Disneyworld una banda di razzisti sgominata in Florida dopo l'assassinio di un insegnante che aveva osato tenerle testa. Sette giovani bianchi tra i 17 e i 18 anni sono finiti in carcere accusati di omicidio e di una lunga serie di altri reati che vanno dalla rapina all'incendio doloso. Si firmavano i signori del Caos, chiamavano Dio il loro capo e sognavano di ripetere in Florida le gesta della milizia del Montana. Il loro piano era questo: fare irruzione negli spogliatoi di Disneyworld mettere fuori combattimento gli animatori che indossano i costumi di Topolino di Minnie e di Pluto prendere il loro posto e sparare a tutti i turisti neri che fossero venuti a tiro. Il capo secondo la polizia è Kevin Foster di 18 anni, figlio di un armaiolo e fanatico del tiro a segno.

Caro direttore alcune opinioni espresse da ciascuno di noi in colloqui con Stefano Polacchi sono apparse sull'Unità collocate in un articolo la cui responsabilità è ovviamente del solo autore ma il cui avvio ci ha procurato un senso di vivo disagio. Ci era stato in fatti chiesto di contribuire ad una riflessione sui possibili sviluppi della politica estera italiana e non ci sembra che abbiano nulla a che vedere con tale riflessione apprezzamenti anonimi su esponenti politici e su diplomatici che nell'articolo vengono chiamati in causa in rapporto ai ruoli che potrebbero svolgere nel prossimo futuro al Ministero degli Esteri. Piero Fassino, Giorgio Napolitano